

project čaplja – a river park in the new  
island on the danube in belgrade

*Within multi-annual cooperation between the urban planning institutions from Firenze and Town Planning Institute of Belgrade, the Project Čaplja has been developed in the framework of Master Plan 2021, dealing with preservation of the natural and development of recreational functions in the new river island on the left Danube river bank. The project will represent a significant possibility and a leading suggestion for future organization of this wide natural area in the heart of Belgrade.*

progetto čaplja. un parco fluviale  
nella nuova isola sul danubio a belgrado  
di giovanni ruffini

## Il contesto

Il Progetto Čaplja per un parco fluviale sulla sponda sinistra del Danubio a Belgrado, sulla grande Nuova Isola prevista dal Master Plan 2021, si inserisce nell'ambito del progetto di cooperazione internazionale City to City, ormai quasi decennale, tra le città di Firenze e Belgrado, in un processo collaborativo fra l'Istituto di Pianificazione Urbanistica di Belgrado, il Comune di Firenze e il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze.

Gli indirizzi strategici di sviluppo per l'area Dunav-Sava delineati nel Master Plan 2021, si orientano verso: tutela e riqualificazione delle aree di interesse naturalistico, protezione della risorsa acqua, riduzione delle fonti di inquinamento, riqualificazione dei fronti fluviali urbani, incremento dell'offerta turistica e ricreativa legata al fiume, ripresa del sistema di trasporto fluviale, valorizzazione degli spazi agricoli periferuviali, con l'obiettivo generale di porre il fiume al centro delle politiche di sviluppo sostenibile del territorio dell'area metropolitana.

Tutta l'area della confluenza Sava-Danubio, dalle riviere di Zemun e Novi Beograd al parco di Kalemegdan, dall'isola verde di Veliko Ratno Ostrvo al *green waterfront* della riva sinistra del Danubio, rappresenta davvero il cuore verde della città di Belgrado, riserva fondamentale di aria, acqua, biodiversità, peculiarissimo aspetto identitario e caratterizzante, quasi un *brand-mark*, un *unicum* paesaggistico per una grande capitale.

Evidente, a fronte delle inevitabili forti pressioni antropiche e speculative, l'impossibilità e la non sostenibilità del mantenimento di tali spazi verdi esclusivamente tramite misure di conservazione e di divieto di nuova edificazione. Ancor più nefasta l'inazione, l'abbandono a dinamiche spontanee e incontrollate, con risultati prevedibilissimi e già in corso, quali l'espansione entro l'argine di edilizia spontanea illegale o discariche abusive di rifiuti, manovre di speculazione urbanistica.

Tra le varie ipotesi di sviluppo strategico dell'area fluviale Dunav-Sava, il Master Plan individua come importante polo di sviluppo delle attività turistiche e ricreative, nonché di riqualificazione ecologica del corridoio fluviale, la sponda sinistra del Danubio, con la realizzazione di un nuovo canale e la creazione della Nuova Isola del progetto Čaplja. Dalle criticità attuali e potenziali scaturisce l'opportunità di un grande progetto di sviluppo sostenibile, ove al fiorire di attività economiche legate alle nuove possibilità del turismo nautico e dei servizi per lo sport e il loisir – attività del resto tradizionalmente presenti nelle consuetudini dei belgradesi, che hanno sempre vissuto le rive del fiume e il fiume stesso, oltre che come via di comunicazione e fonte di risorse, anche come spazio pubblico di incontro e commercio, di rigenerazione e relax – si affianchino interventi di conservazione e riqualificazione ecologico-ambientale e soluzioni innovative per l'inserimento di attività e insediamenti antropici nel delicato ambito fluviale e ripariale.

## Stato attuale

L'isola di Čaplja è localizzata entro la nuova via d'acqua prevista lungo l'argine in sinistra idrografica e il Danubio. L'intera zona di studio, allagata stagionalmente, si trova compresa entro l'area golenale del Danubio. Nell'area è previsto l'insediamento di strutture turistiche, sportive e ricreative immerse nella natura, che possano essere utilizzate per tutto il corso dell'anno. La posizione esclusiva, la vicinanza con i centri storici di Belgrado e Zemun e con l'isola protetta di Veliko Ratno Ostrvo impongono severe limitazioni all'edificazione in termini di capacità e aspetto.

Attualmente la zona di Čaplja è occupata in gran parte da pioppeti per arboricoltura da legno, con presenza di alcune aree per carico/scarico e deposito di inerti. Sono da segnalare interessanti residui di foresta umida planiziale e una serie di paludi e aree umide, ma anche svariate aree di discarica abusiva e incontrollata di rifiuti. Il MP pone alcune prescrizioni per progetti di sviluppo di attività turistiche e ricreative sulla Nuova Isola: la conservazione e la protezione della vegetazione autoctona e degli ecosistemi umidi e paludosi; la revitalizzazione degli ambienti forestali e la diversificazione con specie idonee; il progressivo rimpiazzamento delle piantagioni di pioppi, secondo moderni criteri di gestione delle colture arboree, con tipologie vegetazionali potenzialmente naturali; protezione per la massima estensione possibile della vegetazione ripariale arborea esistente, al fine dichiarato di preservare il presente aspetto della riva sinistra del Danubio.

Nello specificare le *Permanent Resources* della città di Belgrado, il MP precisa infatti che il fronte verde lungo la sponda sinistra del Danubio dev'essere mantenuto continuo, così da schermare tutte le nuove edificazioni. Questa cintura boscata è classificata nel piano come *fixed green element*.

Il MP indica nel rilancio del turismo uno degli assi portanti di sviluppo urbano, puntando sulla modernizzazione e ampliamento dell'offerta rivolta al turismo nautico fluviale (sia a livello locale che lungo le rotte di percorrenza del Corridoio Europeo VII, il Danubio) e alle attività ricreative legate al fiume. La nuova Isola di aplja risulterà quindi uno dei capisaldi della rete del turismo fluviale, e al tempo stesso nodo del sistema di aree verdi e zone umide che costituiscono le *core areas* della rete ecologica metropolitana.

L'eccezionalità paesistica della sponda sinistra del Danubio è posta in relazione ai differenti contesti percettivi con cui interagisce e quindi alle differenti prescrizioni paesaggistiche del Master Plan.

Così all'orizzontalità dello sguardo sulle piatte terre agricole a nord dell'argine, si contrappongono dall'altro lato della futura isola, oltre il placido specchio del fiume, le viste pittoresche delle alture di Kalemegdan e Gardoš, lo skyline modernista di Novi Beograd e il profilo antico di Zemun, l'azzurro della confluenza con la Sava e il verde di Veliko Ratno Ostrvo.

Questa interessante contrapposizione fra i due lati della futura isola si riflette anche nelle due emergenze naturali ai margini: le importanti fasce ecotonali costituite dalla teoria di piccoli stagni paludosi e vegetazione igrofila ai piedi dell'argine e il *green waterfront* affacciato sul Danubio, ma testimonia anche le criticità attuali e potenziali dell'area: la fragilità degli ecosistemi fluviali, minacciati da attività antropiche ufficiali e di interesse pubblico (produzione di legno da pioppicoltura), semi-legali e di interesse privato (depositi di inerti), illegali e inquinanti (discariche abusive), e l'appetibilità per interessi speculativi di terreni affacciati sui centri principali dell'area metropolitana belgradese.

## Concetti basilari e indirizzi progettuali

### *I margini verdi della nuova isola*

Elemento basilare di progetto è il riconoscimento della fondamentale importanza paesistica ed ecologica dei 'margini verdi' della futura isola, i due *green hedges* verso la terraferma a nord e il Danubio a sud, costituiti dalla sequenza di stagni, paludi e fasce vegetate al piede interno dell'argine, per i quali è prevista la conservazione e la riqualificazione naturalistica, e dall'importante sipario di vegetazione ripariale arborea ad alto fusto che si specchia nel grande fiume, il *green waterfront* definito *Permanent Resource of the city of Belgrade* dalle prescrizioni del MP.

## *Il respiro del fiume*

Restituire al fiume il suo spazio vitale, consentire al fiume di 'respirare' e di intrecciarsi con le terre della nuova isola in un reticolo di fossi e canali, paludi, specchi d'acqua minori e grandi nuovi invasi, offrendo così l'opportunità di risolvere in modo integrato e sostenibile differenti aspetti problematici e soddisfare vari obiettivi:

- idrologici, garantendo al fiume nuovi spazi di diffusione nei periodi di piena, organizzati in un sistema gerarchico di canali e casse di espansione dal fondale permeabile, con positivi effetti sul drenaggio e filtraggio delle acque;
- ecologici, andando ad alimentare e riconnettere il sistema di zone umide, fasce di vegetazione igrofila e *core areas* interne di rilevante importanza naturalistica, e ricreando habitat fluviali/lacustri nelle aree golenali rinaturalizzate e restituite alle acque;
- turistici, fornendo, con i nuovi bacini connessi dai canali maggiori navigabili, spazi per attrezzature e nuove attrattive per turismo nautico, mentre il reticolo di canali minori e zone paludose offrirà interessanti possibilità di ecoturismo e *bird-watching*;
- ricreativi, creando un sistema interconnesso di laghi e canali, spiagge attrezzate e percorsi ciclo-pedonali dedicato ad attività ricreative e sportive.

## *Riserva di biodiversità*

Obiettivi di progetto per le aree di pregio naturalistico sono la bonifica delle parti inquinate, la riqualificazione e il restauro ecologico ove necessario, la conservazione e il miglioramento delle funzionalità ecologiche tramite interventi mirati di ingegneria naturalistica e ripristino della vegetazione autoctona

## *Lasciare l'isola a dinamiche naturali*

Le suggestioni per i nuovi insediamenti turistici ruotano attorno al principio fondamentale di limitare al massimo il consumo di suolo all'interno del letto del fiume e di lasciare in massima parte l'evoluzione dell'alveo fluviale a dinamiche di trasformazione naturali.

Per le strutture turistiche e ricreative più pesanti e invasive, quali strutture portuali, alberghi, impianti sportivi, si introduce il concetto di isole, dei cunei duri di terraferma rivolti al fiume e innestati nell'argine tramite infrastrutture viarie (a traffico limitato o controllato) che possano accogliere anche la necessaria rete impiantistica, concentrando i nuovi maggiori insediamenti in due centri principali, accessibili anche via terra ma principalmente da servizi di trasporto fluviale, mantenendo al tempo stesso la continuità del fronte verde sul fiume.

La seconda proposta, alternativa o integrativa, è indirizzata a strutture più leggere e meno invasive, interagenti direttamente con il crescere e decrescere del livello della portata del fiume, riferite alla tradizione belgradese di rapporto con il fiume come alle più innovative soluzioni tecnologiche, insediamenti galleggianti affacciati sui nuovi specchi d'acqua, accessibili dal fiume tramite chiuse e canali e dalla terraferma tramite percorsi leggeri sopraelevati, riservati principalmente ad attività relative al turismo nautico e allo svago e loisir degli abitanti.

## *Vivere il fiume*

Questa ipotesi progettuale da un lato si ricollega ad un aspetto tradizionale del rapporto fra gli abitanti di Belgrado e il fiume, particolarmente per quel che concerne attività ricreative e tempo libero, dall'altro va ad indagare soluzioni alternative e innovative per i nuovi insediamenti, concepiti come villaggi galleggianti, richiamandosi in questo a recenti sperimentazioni e realizzazioni svolte in varie nazioni.

Edifici galleggianti o su palafitte destinati ad attività ludiche e ricreative non sono una novità per la città di Belgrado: case di vacanza, battelli/ristoranti, stabilimenti balneari, locali pubblici, fino a teatri e palestre, già sono presenti in gran numero sulle rive della Sava e del Danubio.

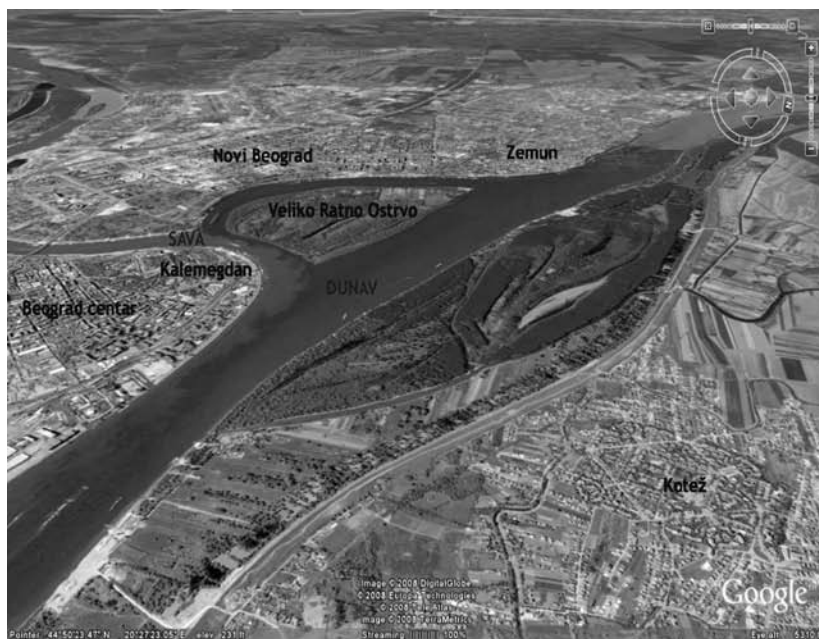
Da un punto di vista paesistico e funzionale queste soluzioni tradizionali presentano molti aspetti interessanti, e rappresentano uno dei tratti distintivi dell'identità belgradese nel peculiare rapporto con i suoi fiumi. Pur costituendo frequentatissimi luoghi di svago e attività ricreative, contribuiscono al mantenimento della vitalità, della cura e dell'interesse dei cittadini verso l'ambito fluviale, che in poche metropoli moderne rappresenta il fulcro del benessere degli abitanti quanto nella città di Belgrado.

Purtroppo la presenza di oggetti architettonici e nautici in così gran numero, realizzati in gran parte con tecniche obsolete, comporta anche problematiche e criticità pressanti, particolarmente dal punto di vista ecologico. Per queste ragioni un'importante fase di costruzione del quadro conoscitivo si è esplicitata nella raccolta di una vasta casistica di innovative soluzioni di architettura sull'acqua che prendessero in considerazione opportune misure di riduzione dell'impatto ambientale, dal punto di vista paesaggistico ed idrologico, bioclimatico ed ecologico e anche economico e sociale.

Ecco dunque l'opportunità, nel solco di una cultura ed un'identità civica assai legata alla vita sul e con il fiume, di adattare al contesto locale interessanti innovazioni sperimentate all'estero, per l'inserimento di nuovi insediamenti in zone inondabili.

## Prospettive

I differenti concetti alla base della proposta progettuale sono stati organizzati in una serie di elementi correlati ed interdipendenti tra loro, che vanno a costituire un sistema complesso, paragonabile ad un organismo, andando ad assicurare la funzionalità, in un certo senso 'biologica', della nuova isola fluviale, e garantendo al tempo stesso un supporto durevole al processo di sviluppo sostenibile che il progetto *aplja* si propone di innescare.



1.



2.



## didascalie

1. The Danube-Sava confluence area (from Earth.Google.com). Up: location of the New Island area. Down: the New Island in Master Plan 2021
2. The green waterfront on Danube. a) view from Gardoš hill: the historical center of Zemun in front, the New Belgrade towers on the right; b) view from Kalemegdan fortress: Zemun skyline faraway on the left, the confluence and Veliko Ratno Ostrvo island in the middle, the woody curtain of Čaplja in front of them; c) the Čaplja 's green waterfront from Dorcol Quay and d) from Zemun Wharf
3. Project Čaplja, from upside: diagrams of the project systems, the New Island plan, bird's view simulations

## bibliografia

- Carta M., Giacomozzi S., Ruffini G., "Uno scenario di indirizzi progettuali multisettoriali: il parco Fluviale della bassa valle dell'Arno", in Magnaghi A., a cura di, *Gli scenari strategici nella pianificazione identitaria del territorio*, Alinea, Firenze, 2007.
- Carta M., Lucchesi F., Monacci F., Ruffini G., "Un osservatorio attivo sui cambiamenti del mosaico paesistico del Circondario empoiese valdelsa" in "Volontà, libertà e necessità nella creazione del mosaico paesistico-culturale" *Atti del XII convegno IPSAPA\_IPSALEM, Udine 25-25 ottobre 2007*, Allegato al n. 18 di *Architettura del Paesaggio*, Paysage, 2007.
- Magnaghi A., "A green core for the polycentric urban region of central Tuscany and the Arno Master Plan", *Isocarp Review*, 2006 (2), pp. 56-71.
- Ruffini G., "Project Čaplja. Danube river park on the new River Island in Belgrade", *INFO bulletin special issue*, Urban Planning Institute of the City of Belgrade, 2009.